

Interpretazione – Tracce di frequentazione

Cronologia – Paleolitico medio.

Bibliografia – DE MARINIS, 1977.

III – F 113 IV

(1) **Località Fattoria le Fonti-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/676)
285 m slm.; versante collinare; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; borro gli Amaioni; coltura stabile: viti.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* buono.

Descrizione sito – Vigna di piccole dimensioni e forma irregolare, distante circa 500 m dalla Fattoria; confina sui lati nord, sud e ovest con altri vigneti, a est è delimitata da una vasta area adibita a pascolo.

Descrizione unità topografica – Piccola concentrazione ben definita, dimensioni 5 x 4 m e orientamento nord ovest-sud est; è costituita da una buona quantità di ceramica acroma grezza e depurata e da grossi frammenti di laterizio. Si colloca sulla parte centrale della vigna.

Presenza, media per mq – Cinque reperti.

Interpretazione – Casa di piccole dimensioni realizzata con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta non deducibile.

Elementi datanti

Terra sigillata italica

Piatto tipo CONSPECTUS B1.10

Cronologia – Fine I secolo a.C.-metà I secolo d.C.

Rinvenimento inedito

A.N.

M.V.

(2) **Località Podere il Poggio-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/676)
316 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; torrente Staggia; area edificata.

Descrizione unità topografica – Edificio posto nei pressi della villa di Cinciano, realizzato in bozze di pietra squadrate con evidenti tracce di ristrutturazione; la porzione più integra della struttura è quella inferiore, esclusivamente costruita con conci, mentre nella parte superiore risulta frequente l'impiego del laterizio. Al blocco centrale sono stati accorpati altri corpi minori adibiti a uso rurale. Di fronte alla costruzione, è conservata una fontana in pietra di reimpiego.

Interpretazione – Area di sfruttamento agricolo (?)

Cronologia – Generico Medioevo.

Bibliografia – RAVENNI, 1995, p. 168.

A.N.

(3) **Piecorto-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4821/676)
309 m slm.; versante collinare; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; Drove di Cinciano; area edificata.

Notizie storiche – Nella Tavola delle Possessioni di inizi XIV secolo (ASS, *Estimo* 54) viene menzionato fra le proprietà di un cittadino fiorentino, Maso di Michele da Tignano, con il toponimo di "Pie' mozzato".

Descrizione unità topografica – Costruzione in pietra con un torrione sul lato; a piano terra del lato sud est rimangono due portali in pietra ad arco ribassato.

Interpretazione – Area di sfruttamento agricolo.

Cronologia – XIV secolo.

Bibliografia – CAMMAROSANO-PASSERI, 1984, p. 136.

A.N.

(4) **Località Piecorto-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4820/676)

309 m slm.; versante collinare; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; Drove di Cinciano; area edificata.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione unità topografiche

(4.1)

Rinvenimento sporadico di monete italo-greche.

Interpretazione – Materiale sporadico.

Cronologia – V-IV secolo a.C.

(4.2)

Nella stessa località sono state ritrovate anche monete romane con cronologia compresa fra il 113 e l'età di Teodorico. Sono attestati inoltre una testa di leone e un rametto di olivo in bronzo.

Interpretazione – Materiale sporadico.

Cronologia – I-V secolo d.C.

Bibliografia – ASAT, n. 65; CA, F.113, p. 24, n. 5; DE MARINIS, 1977, p. 56; NS, 1983, p. 111.

A.N.

(5) **Torre del Chito-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4821/677)

302 m slm.; sommità di poggio; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; borro gli Amaioni; area edificata.

Descrizione unità topografica – Torre realizzata con bozze ben squadrate di pietra locale, molto alterata nei caratteri originari; rimangono infatti solamente le finestre ad architrave con mensole convesse. Si può pensare a un avamposto del Comune di Poggibonsi; la sua posizione permette infatti il controllo della valle delle Drove e dell'Elsa fino a Poggibonsi stesso.

Interpretazione – Area di sfruttamento agricolo (?)

Cronologia – Generico Medioevo.

Bibliografia – CAMMAROSANO-PASSERI, 1984, p. 140; RAVENNI, 1995, p. 238.

A.N.

(6) **Località Drove di Cinciano-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/675)

112 m slm.; piede di collina; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; seminativo.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione unità topografica – Rinvenimento sporadico di monete riferibili a un arco cronologico compreso fra l'epoca di Domiziano e Nerva e i secoli del tardo Impero.

Interpretazione – Materiale sporadico.

Cronologia – I secolo d.C.-III secolo d.C.

Bibliografia – ASAT, n. 68.1; CIONI, 1911, p. 122; DE MARINIS, 1977, p. 75; LOPES PEGNA, 1974, p. 238.

A.N.

(7) **Località le Casacie-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4820/675)

239 m slm.; versante collinare; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; Drove di Cinciano; area edificata.

Descrizione unità topografica – Scoperta occasionale di un frammento di brocchetta databile al I secolo d.C.; consiste in una porzione di fondo, con attacco della parete, pertinente a una piccola forma chiusa. L'impasto è molto depurato di colore camoscio-noc-

ciola. Interpretabile come brocchetta cilindroide, oppure come un *encrier* vicino ai tipi Morel.

Interpretazione – Materiale sporadico.

Cronologia – I secolo d.C.

Bibliografia – ASAT, n. 68.2; DE MARINIS, 1977, p. 228

A.N.

(8) Villa Cinciano-Poggibonsi (F.113 IV SE-4819/676)

305 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; area edificata.

Notizie storiche – La prima notizia riguardante la località risale al 1006; in questa data alcuni terreni posti in “loco Cinziano” vennero resi oggetto di una donazione in favore del monastero all’Isola. La località veniva inoltre compresa nell’elenco dei mansi ricordati nella falsa donazione per la Badia di Marturi redatta nell’XI secolo con data 25 luglio 998: “Cinziano”, fra l’altro, è l’unico toponimo compreso negli attuali confini del Comune di Poggibonsi che, ricordato nel falso, non compare invece nel documento autentico del 10 agosto 998.

Nel 1100 risultava inserito nelle proprietà della nobiltà locale dei castelli di Linari e Catignano; nel 1126, la vedova di Ridofino da Catignano, lo donava al vescovo di Firenze e in seguito passò poi al Comune di Poggibonsi, al quale giurava fedeltà nel 1320.

Nelle Decime la chiesa di San Giorgio a Vizzano è registrata come canonica. Probabilmente la sede originaria era a 400 metri in direzione sud ovest nel luogo ancora oggi indicato con il toponimo di San Giorgio Vecchio. La chiesa attuale è il risultato di una ricostruzione ottocentesca che non mostra visibili elementi riferibili al periodo romanico.

Attestazioni documentarie

CAMMAROSANO, 1993, n. 5; 31 dicembre 1006: *Chartula offerisionis* “offerio Deo et tibi eclesia et monesterio beati Sancti Salvatori [...] sorte et res in eodem loco Cinziano”.

LISINI, 1908, p. 331; 23 luglio 1243: Oegerio del fu Panizia di Staggia concede un pezzo di terra nello stesso luogo di Vizzano per 20 anni; inoltre acquista anche un podere a Cinciano.

Descrizione unità topografica – Attualmente il toponimo indica una grande villa ottocentesca, con giardino e annessi, posta alle pendici del poggio di Macericca; alcuni elementi strutturali riferibili alla frequentazione medievale sono conservati nella porzione posta all’estremità orientale del nucleo.

Interpretazione – Area di sfruttamento agricolo.

Cronologia – Anno 1006-età contemporanea.

Bibliografia – GIUSTI-GUIDI, 1942, n. 626; GUIDI, 1932, n. 539; MORETTI-STOPANI, 1974, p. 213; RAVENNI, 1995, p. 161; REPETTI, 1833-1845, I, p. 734.

A.N.

(9) Località il Bagno-Poggibonsi (F.113 IV SE-4819/675)

132 m slm; piede di collina; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce*: cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito*: scarso.

Descrizione sito – Ampia porzione di seminativo posto sul versante sud occidentale del piccolo nucleo abitativo Il Bagno, in corrispondenza della depressione definita dal Drove di Cinciano; quest’ultimo rappresenta il confine del campo in direzione ovest, mentre sugli altri lati le sue derivazioni definiscono la separazione da altri seminativi.

Descrizione unità topografica – A breve distanza dal limite sud occidentale del sito viene riconosciuta una concentrazione di notevoli dimensioni, costituita essenzialmente da frammenti di laterizio in associazione a una buona quantità di frustuli di ceramica, per lo più acroma grezza. I materiali risultano sparsi in un perimetro di circa 8 x 6 m ed emergono in superficie in modo disomogeneo e non coerente; ciò è da mettere in diretta corrispondenza a una forte compromissione del deposito certamente causata dai ripetuti lavori agricoli.

Presenza, media per mq – Cinque reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta rettangolare.

Elementi datanti

Acroma grezza

Olla tipo CHIANTI IV.A.VI

Vernice nera

Coppa serie MOREL 2536

Cronologia – III-II secolo a.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(10) Località il Bagno-Poggibonsi (F.113 IV SE-4819/675)

187 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce*: cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito*: scarso.

Descrizione sito – Campo posto nel tratto finale del versante sud orientale del poggio occupato dalle sorgenti minerali di Cinciano. È definito a nord est dall’ansa della strada vicinale diretta al Podere Greppo, sugli altri lati invece è distinto da altri seminativi (siti nn. 9 e 12) da piccoli corsi d’acqua derivanti dal Drove di Cinciano.

Descrizione unità topografica – Emergenza di superficie rinvenuta a circa 30 m dal vigneto presente nell’angolo nord orientale del campo. Il deposito si presenta fortemente danneggiato dalle arature e il materiale (ceramica acroma grezza per lo più, pochi frustuli di vernice nera, laterizi), seppur presente in notevole quantità, viene restituito in piccoli frammenti difficilmente riconoscibili.

Presenze, media per mq – Otto reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta non definibile.

Elementi datanti

Acroma grezza

Olla tipo POGGIO DEL BOCCACCIO, tav. X, n. 156

Cronologia – Metà III-II secolo a.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(11) Località il Bagno-Poggibonsi (F.113 IV SE-4819/675)

162 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; coltura stabile: viti.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce*: cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito*: scarso.

Descrizione sito – Ampia vigna di forma irregolare allungata, ritagliata all’interno di una vasta area destinata a seminativo; segue il leggero declivio del terreno in corrispondenza del corso del Drove.

Descrizione unità topografica – Emergenza di superficie, dimensioni pari a 7 x 5 m, e orientamento est-ovest, posta nella porzione mediana del terreno; è costituita per la maggior parte da una cospicua quantità di frammenti di ceramica acroma associati ad altri in terra sigillata italica, pertinenti a tre forme aperte. A pochi metri in direzione sud ovest dalla concentrazione sono stati raccolti laterizi molto frammentati.

Presenza, media per mq – Cinque reperti.

Interpretazione – Casa realizzata con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta rettangolare.

Elementi datanti

Terra sigillata italica

Coppa tipo PUCCI XIII

Piatto tipo CONSPECTUS B1.7

Coppa tipo CONSPECTUS 22.52; LOESCHKE 8Ab

Cronologia – Fine I secolo a.C.-I secolo d.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(12) **Località il Bagno-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4818/675)

180 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* pessimo.

Descrizione sito – Stretta porzione di seminativo ricavata all'interno di due vicinali (l'una di collegamento fra Il Bagno e il Podere Greppo; l'altra di accesso ai campi), che lo delimitano a nord e a sud; confina sul lato occidentale con il sito 9.

Descrizione unità topografica – Circa a metà del campo, in corrispondenza della curva di livello, a una distanza di circa 9 m dal corso d'acqua, si riconosce un'emergenza di superficie costituita da materiale ceramico (acroma grezza, acroma depurata) e da costruzione molto frammentata. Non sono identificabili le dimensioni della concentrazione, che risulta molto dilavata e in pessimo stato di conservazione.

Presenze, media per mq – Due reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta non deducibile.

Elementi datanti

Acroma depurata

Ciotola tipo POGGIBONSI, tav. XXVI, n. 5

Cronologia – Fine XII-inizi XIII secolo.

Rinvenimento inedito

M.V.

(13) **Località Podere Greppo-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/675)

235 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; diramazione Borro gli Amaioni; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* scarso.

Descrizione sito – Campo di medie dimensioni antistante il podere Greppo, da cui dista circa 180 m; è definito a ovest dal tratto mediano del corso di una diramazione del borro Amatore, a nord confina con la strada vicinale che collega la Sorgente di Cinciano con la Fattoria Le Fonti, mentre sugli altri lati comunica con vigneti e terreni non coltivati.

Descrizione unità topografica – Emergenza di superficie riconosciuta nella porzione meridionale del sito a breve distanza dalla linea di confine con la vigna. La concentrazione, di circa 7 x 5 m, è di forma rettangolare allungata in direzione nord-sud mentre lo spargimento di materiale occupa uno spazio esterno a essa di circa 3 m su entrambi i lati; data la collocazione è del tutto probabile che l'unità topografica prosegua verso sud rimanendo dunque nascosta dalla vigna. Sono riconoscibili forme chiuse in acroma grezza, molte pareti e anse pertinenti a forme chiuse a impasto depurato, alcuni frammenti di sigillata italica.

Presenze, media per mq – Quattro reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta probabilmente rettangolare.

Elementi datanti

Terra sigillata italica

Piatto tipo CONSPECTUS 12 1 1-2

Cronologia – Fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(14) **Località Podere Prezzano-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/675)

190 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; coltura stabile: viti.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* pessimo.

Descrizione sito – Vigna di ampie dimensioni, collocata sul versante nord occidentale della collina occupata dalla Villa di Cinciano; è posta in posizione di forte declivio, digradante verso la fitta rete di piccoli corsi d'acqua che si dipartono dal Drove di Cinciano. È definita a ovest dall'ansa del tracciato stradale che collega al Podere Nuovo della Fornace, a sud e sud est dalla vicinale diretta al Podere Prezzano; sugli altri lati invece confina con altri porzioni di terreno adibiti per lo più a vigna.

Descrizione unità topografica – Nell'angolo meridionale della vigna, in corrispondenza dell'ansa disegnata dalla strada per Podere Nuovo, si individuano labili tracce in superficie indicanti la presenza di un deposito nel sottosuolo molto compromesso dai frequenti lavori agricoli. Si raccolgono, in uno spazio di circa 8 x 10 m, materiali ceramici (riconoscibili forme chiuse in acroma grezza, anse pertinenti a forme chiuse a impasto depurato, alcuni frammenti di sigillata italica) e frammenti di laterizi, non circoscrivibili in una netta concentrazione. Dato il pessimo stato di conservazione dell'emergenza è estremamente difficile tentare interpretazioni relative a dimensioni, forma e orientamento dell'unità topografica; di conseguenza anche proporre interpretazioni più precise rispetto al tipo di deposito conservato nel sottosuolo.

Presenze, media per mq – Due reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia.

Cronologia – I secolo d.C.-II secolo d.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(15) **Località Poggio di Macericca-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/676)

340 m slm.; versante collinare; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; Borro gli Amaioni; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* buona.

Descrizione sito – Campo di enorme estensione posto in situazione di forte pendenza a occupare il versante nord e nord est del poggio di Macerica. È delimitato a ovest e nord ovest dalla strada che conduce a Piccorto; sui lati nord est ed est confina con una vasta area destinata a seminativo, mentre a sud è definito da vigneti di medie dimensioni e da un piccolo campo caratterizzato dalle emergenze di superficie descritte al sito 16.

Descrizione unità topografiche

(15.1)

Circa a metà versante, quasi in corrispondenza della più bassa curva di livello è stata riconosciuta una piccola emergenza di superficie consistente in una modesta quantità di materiale ceramico molto frammentato; fra i reperti mobili (per lo più forme chiuse in acroma grezza e forme sia chiuse sia aperte a impasto depurato), si individuano tre frustoli pertinenti a un bordo di ciotola in vernice nera, in pessimo stato di conservazione. In associazione alla ceramica non si sono trovate tracce relative a materiali da costruzione.

Presenza, reperti in mq – Due reperti.

Interpretazione – Con tutta probabilità i materiali sono da interpretare come spargimento dell'emergenza descritta all'UT2, dovuto alla forte pendenza del campo.

Cronologia – III-II secolo a.C.

(15.2)

Nel punto più elevato del campo, a una quota di circa 340 m slm., si individua una notevole concentrazione composta di ceramica e laterizi in associazione ad alcune pietre non lavorate. L'area di massima presenza dei materiali copre una superficie complessiva di 10 x 12 m, con orientamento est-ovest; per altri 4 m circa in direzione nord ovest si rintracciano ancora pietre di piccole e medie dimensioni insieme a sporadici frammenti di acroma grezza, depurata e vernice nera.

I reperti rinvenuti appartengono allo stesso spazio cronologico di quelli individuati all'UT1.

Presenza, media per mq – Sei reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in pietra e copertura laterizia, di dimensioni medio-grandi; pianta forse rettangolare.

Elementi datanti

Acroma grezza

Olla tipo CHIANTI IV.D.III

Olla tipo CHIANTI IV.E2.II

Ciotola tipo CHIANTI IV.A.III

Cronologia – III-II secolo a.C.

(15.3)

Si raccoglie in questa unità topografica tutto lo sporadico presente nel campo, quantificabile in 14 frammenti di parete di forma chiusa in acroma grezza e depurata; nonostante l'assenza di elementi datanti sembra plausibile proporre una relazione fra questa UT e le precedenti.

Cronologia – III-II secolo a.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(16) **Località Poggio di Macerica-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/676)

365 m slm.; versante collinare; formazione calcareo-arenacea della Pietraforte; borro gli Amaioni; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* scarso.

Descrizione sito – Porzione di seminativo di medie dimensioni posto in forte pendenza nel versante sud orientale del Poggio di Macerica; è delimitato a ovest per un breve tratto dalla strada che collega Piccorto a Villa Cinciano mentre a sud ovest segue il tracciato di una piccola vicinale diretta a una casa isolata; a est e sud est confina con vigneti e a nord e nord est con il sito 15.

Descrizione unità topografica – Presenza di materiale ceramico (sono riconoscibili forme chiuse in acroma grezza e forme chiuse a impasto depurato, alcuni frammenti di sigillata italica) e laterizio molto frammentato non circoscrivibile in una concentrazione, ma sparso in uno spazio di circa 14 x 12 m; le dimensioni rilevate in superficie non possono essere considerate come indicatori delle dimensioni reali del deposito presente nel sottosuolo, che risulta fortemente compromesso sia dai frequenti lavori agricoli che a causa della spinta provocata dalla pendenza del poggio stesso.

Presenza, media per mq – Tre reperti.

Interpretazione – Casa realizzata con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta non deducibile.

Cronologia – I secolo d.C.-II secolo d.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

(17) **Località l'Osteria-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/674)

172 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; coltura stabile: viti.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* scarso.

Descrizione sito – Piccolo vigneto di forma rettangolare, confinante a est con il tracciato della strada che collega la Sorgente di Cinciano con il Termine; sugli altri lati è delimitato da altri vigneti e seminativi.

Descrizione unità topografica – In tutta l'estensione del terreno si è raccolto materiale ceramico, prevalentemente acroma grezza, in associazione a qualche laterizio molto frammentato. Si tratta di un deposito presente nel sottosuolo fortemente compromesso dai lavori agricoli per impiantare la vigna.

Presenza, media per mq – Due reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta non deducibile.

Elementi datanti

Acroma grezza

Ciotola tipo CHIANTI V.A1.IV

Cronologia – I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.

Rinvenimento inedito

(18) **San Martino-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4819/674)

232 m slm.; sommità collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; area edificata.

Notizie storiche – La chiesa di “S. Martini de Colle” compare per la prima volta nei decimetri pontifici del 1276-1277 come dipendente dalla pieve fiorentina di Sant’Appiano.

Descrizione unità topografica – La chiesetta, posta ai margini della frazione sul confine tra i territori di Poggibonsi e di Barberino Val d’Elsa, presenta una struttura semplice a unica nave. In epoca imprecisata, probabilmente nel secolo scorso a giudicare dal frontone alla sommità dell’attuale prospetto principale, ha subito l’inversione dell’orientamento.

La facciata antica ha un paramento a conci sommariamente squadrati di arenaria; gli stipiti del portale tamponato, sono realizzati con grosse lastre di arenaria squadrate e spianate come l’architrave della stessa porta.

Interpretazione – Chiesa.

Cronologia – Anno 1276-77-età contemporanea.

Bibliografia – GIUSTI-GUIDI, 1942, n. 629; GUIDI, 1932, n. 541; RAVENNI, 1995, p. 212.

(19) **Località Case San Martino-Poggibonsi** (F.113 IV SE-4818/674)

220 m slm.; versante collinare; sedimenti marini e continentali del Pliocene; Drove di Cinciano; seminativo.

Ricognizioni effettuate: 1; terreno arato; *condizioni di luce:* cielo aperto.

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* scarso.

Descrizione sito – Lunga striscia di terreno disegnata a ovest dalla via Cassia nel tratto immediatamente prima del nucleo Case San Martino; la divide dagli edifici una piccola vigna, mentre sugli altri lati è definita da vigneti e seminativi.

Descrizione unità topografica – Presenza di frustoli di laterizi e scarsa ceramica (due bordi di olla in acroma grezza; pareti e anse in acroma depurata) circoscritta in uno spazio di 6 x 5 m in corrispondenza della curva di fronte alle case. Si tratta con tutta probabilità di un deposito conservato nel sottosuolo appena intaccato dalle arature; queste hanno portato in luce solamente gli strati di crollo; la scarsa incidenza di materiale ceramico si dimostra coerente con tale interpretazione.

Presenza, media per mq – Due reperti.

Interpretazione – Casa con elevati in materiale deperibile e copertura laterizia; pianta probabilmente quadrata, dimensioni medio-piccole.

Elementi datanti

Acroma grezza

Olla tipo CHIANTI IV.D.II

Cronologia – III-II secolo a.C.

Rinvenimento inedito

M.V.

IV – F.120 IV

(1) **Località Podere Celidonia-Colle Val d’Elsa** (F.120 IV NE-4800/672)

288 m slm.; versante collinare; formazione di Lanciaia; borro di Verniano; area edificata.

Rinvenimento edito

Attendibilità identificazione: buona; *stato di conservazione del deposito:* nullo.

Descrizione unità topografica – Costruzione di origine medievale in pietra con base a scarpa e finestra richiusa con arco ribassato sul lato nord; il resto è illeggibile a causa di modifiche anche recenti. La cronologia non è ben definibile.

Interpretazione – Area di sfruttamento agricolo (?).

Cronologia – Generico Medioevo.

Bibliografia – CAMMAROSANO-PASSERI, 1984, p. 67.

A.N.

(2) **Mollano-Colle Val d’Elsa** (F.120 IV NE-4799/670)

238 m slm.; versante collinare; depositi continentali fluvio-lacustri; fiume Elsa; area edificata: emergenze monumentali assenti.

Notizie storiche – Nei mesi di aprile e maggio del 1225 la tenuta di Mollano veniva fatta oggetto di una serie di atti di vendita operati dai conti palatini; acquirente unico risultava un tale Borgatello Landini da Colle.

Nel 1244 vediamo che Mollano veniva preso da Siena sotto la sua protezione e poco meno di trent’anni dopo, questo nucleo risultava gestito dai monaci cistercensi dell’abbazia di San Galgano. Non si può assolutamente escludere che l’inglobamento delle proprietà di Mollano nel patrimonio del monastero fosse stato mediato dalla stessa Siena nel tentativo di garantire a San Galgano l’accesso a un tracciato viario secondario della Francigena ma fondamentale per i collegamenti fra la Val d’Elsa e il mare, attraverso il Massetano. Nella seconda metà del XIII secolo, periodo più forte della loro politica espansionistica, i monaci acquisirono anche i diritti su Menzano; una seconda concentrazione di fondi, con Mollano, che ne rafforzava la posizione in questa zona periferica del loro patrimonio.

Da un’osservazione della qualità dell’impegno economico svolto dai monaci ad ampliare e rafforzare la proprietà è possibile evincere il ruolo centrale che dovette svolgere Mollano nella politica dei cistercensi in Val d’Elsa.

Infatti la località divenne proprietà del conte Ugolforte di Monterotondo, il quale quattro giorni dopo la ratifica dell’atto, concedeva il possesso di tale bene fondiario allo stesso ente monastico; nel dicembre del medesimo anno, estese addirittura la donazione anche a tutti i beni che egli possedeva in località Mollano.

Un’ulteriore conferma della donazione venne promossa nel 1289 da Sofia, badessa del monastero di Piombino e sorella del conte.

Negli anni immediatamente successivi alla cessione del 1271, i monaci, garantiti nei loro diritti di proprietà, misero in atto una riorganizzazione del nucleo con lo scopo di ottimizzarne le potenzialità di sfruttamento in senso economico-produttivo. Tra gli anni 1281-1283 acquistarono da proprietari privati diversi terreni in “loco dicto Mollano” e, riproducendo un meccanismo tipico dell’intervento cistercense sui nuclei precostituiti, attuarono la riorganizzazione strutturale del nucleo trasformandolo in una grancia, attestata già nel 1283, cioè un’azienda agricola a economia specializzata.

Attestazioni documentarie

ASS, KII, c. 223; RS, n. 673, p. 302; 29 aprile 1225: “Ego comes Guglielmus palatinus vendo tibi Borgatello f. Landini de Colle pro comite Ranaldo Montisrutundi f. comitis Alberti de Prato totum Mollanum [...]”.

ASS, KII, cc. 223-223v; 9 maggio 1225: “Bonifatius [...] conte palatinus vendidit Borgatello Landini de Colle [...] Mollanum et locum qui dicitur recte Mollanum [...] renuncians omni merito et launchild [...]” (anche RS, n. 674, pp. 302-303). Segue ratifica del contratto da parte del compratore (RS, n. 675, p. 303).